

Sense, Sensation, Sensationalism, Common Sense

Populismo e politiche della corporeità

Ida Dominijanni

In un libro di pochi anni fa, *The Emancipated Spectator*, Jacques Rancière propone una interessante ridefinizione della comunità politica e dell'azione politica. «Gli esseri umani – scrive – sono legati fra loro da un tessuto sensoriale, da una certa partizione del sensibile, che definisce il loro modo di essere insieme; e la politica attiene alla trasformazione di questo tessuto». La comunità politica, in altri termini, è anche, e forse in primo luogo, una comunità estetica, «un intrecciarsi condiviso di sensazioni», «una comunità di senso, o un *sensus communis*».

Questa definizione, oltre a sfidare esplicitamente il razionalismo che è alla base delle concezioni oggi dominanti – e fallimentari – della politica e della democrazia, apre due campi problematici di estremo interesse. Il primo: se la comunità politica è costituita da un tessuto sensoriale e si aggrega attorno a un senso comune, qual è il ruolo del potere nella produzione di questo tessuto e di questo senso comune? Il secondo: se la politica ha a che fare con la trasformazione del senso comune, ovvero se, come aggiunge Rancière, un cambiamento politico comporta «una rottura col modo di sentire, di vedere e di parlare» dell'ordine costituito, di che tipo di pratiche sociali, culturali ed estetiche abbiamo bisogno per provocare questa rottura? In altri termini: qual è il rapporto fra potere, sensorialità e senso comune nei regimi biopolitici contemporanei, in cui il potere, come sappiamo da Foucault, non si limita a dettare legge, ma si imprime sui corpi fino a forgiarne i sensi e la sensibilità?

Queste domande sono molto calzanti nell'Europa di oggi, dove, a fronte di un processo galoppante di de-democratizzazione e de-costituzionalizzazione, sorgono e crescono forme di populismo che si avvalgono esplicitamente dell'appello alla sensorialità sociale e individuale, ad esempio ricorrendo a una sollecitazione «immunizzante» della vista, dell'olfatto e del tatto contro i migranti «brutti, sporchi e maleodoranti», o facendo leva sulla paura per imporre politiche securitarie. Ma sono tanto più calzanti in Italia, dove il ventennio berlusconiano può essere considerato un perfetto case-study di un regime biopolitico basato, ben più che sulla rappresentanza di interessi o sull'appartenenza ideologica, su un preciso dispositivo etico-estetico: un dispositivo che funziona attraverso la continua mobilitazione dei *sensi* e dei *sentimenti*, con il supporto determinante di un *sensazionalismo* massmediatico capace di costruire un *senso comune* interiorizzato e impenetrabile dalla razionalità politica.

Nel corso del seminario ricostruiremo alcuni aspetti del funzionamento di questo dispositivo, analizzando la sua capacità di presa sull'economia psichica individuale e collettiva e interrogandoci sulle pratiche politiche possibili per un suo superamento effettivo, che non si limiti a trasferirlo su un diverso assetto del governo o su una diversa incarnazione della leadership.

Bibliografia

- BALIBAR, Etienne e RENAULT, Emmanuel (a cura di). «Populism/Contre-populisme», (special issue), *Actuel Marx*, 2013, Ottobre, n° 54.
- BAZZICALUPO, Laura. Il governo delle vite. Biopolitica ed economia, Roma-Bari, Laterza, 2006.
- BUTLER, Judith. *Frames of War. When is Life Grievable?*, Londra-New York, Verso, 2009.
- DOMINIJANNI, Ida. *Populismo post-edipico?* in M. Baldassarri e D. Melegari (a cura di), *Populismo e democrazia radicale*, Verona, ombrecorte, 2012
- LACLAU, Ernesto. *La ragione populista*, Roma-Bari, Laterza 2008.
- LAZZARATO, Maurizio. *La fabbrica dell'uomo indebitato*, Roma, Deriveapprodi, 2011
- MELMAN, Charles, *L'uomo senza gravità*, Milano, Bruno Mondadori.
- RANCIERE, Jacques. *The Emancipated Spectator*, Londra, Verso, 2009
- RECALCATI, Massimo. *Patria senza padri*, Roma, minimumfax, 2013.
- PULCINI, Elena. *La cura del mondo. Paura e responsabilità nell'età globale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2009.

Ida Dominijanni

Giornalista e ricercatrice, esponente del femminismo della differenza italiano. Ha lavorato dal 1982 al 2012 nella redazione del manifesto come caposervizio delle pagine culturali, inviata politica, editorialista. Fa parte del Centro studi per la Riforma dello Stato e della comunità filosofica femminile "Diotima" dell'Università di Verona, ha insegnato filosofia politica e teoria femminista all'Università di Roma Tre e in altre università italiane ed è stata visiting professor in Europa, Stati Uniti e Australia. È autrice del volume *Motivi della libertà* (Milano, Franco Angeli 2001) e coautrice di svariati volumi collettivi (fra gli altri: M. Tronti et al., *Politica e destino*, Sossella, Roma 2006; Diotima, *L'ombra della madre*, Liguori, Napoli 2007; *Populismo e democrazia radicale*, ombre corte, Verona 2011). Fra le ultime pubblicazioni, *Wounds of the Common*, in "Diacritics" n. 39.3, 39.4/ 2011; *Soggetto dell'inconscio, inconscio della politica*, in "Filosofia politica" n.1/2012; *Populism post-oedipien et démocratie néo-liberale. Le cas italien*, in "Actuel Marx" n. 54, Dossier "Populisme/Contre-populism" a cura di E. Balibar e E. Renault. Sul rapporto fra politica, sensorialità e senso comune ruota il suo progetto di ricerca presso la Society of the Humanities della Cornell University di Ithaca, N.Y., per il prossimo anno accademico.